



Foggia, libreria Ubik

Gli «Appunti per un naufragio» di Davide Enia

«Ho frequentato Lampedusa per anni. Ho visto sbarcarvi qualche migliaio di persone, ho incontrato il personale medico e gli uomini della Guardia Costiera, ho mangiato a casa dei residenti, sono uscito in barca con i pescatori, ho ascoltato ragazzi sopravvissuti alla traversata e ho dialogato con i testimoni

diretti». Davide Enia (in foto), scrittore e drammaturgo, presenta oggi a Foggia (libreria Ubik, ore 18.30) il suo romanzo-verità *Appunti per un naufragio* (Sellerio 2017), presto in scena nei migliori teatri d'Italia. Enia incontrerà gli alunni di due scuole foggiane e i detenuti della Casa circondariale.

Attenzione: può creare dipendenza

Il piacere compulsivo delle serie TV

Oggi da Feltrinelli «Addicted», un libro stimolante di cinque giovani studiosi baresi

di **Enzo Mansueto**

Secondo alcuni osservatori, quello delle serie televisive è un fenomeno sostitutivo della letteratura di massa. Il termine letteratura, coniato sulla parola scritta, è forse improprio, ma se pensiamo all'atavica esigenza di storie raccontate che accompagna sin dai primordi il genere umano, allora capiamo che il viscerale attaccamento con cui oggi si seguono le serie tv ha uno stretto collegamento con quel narrare che trasmigra nei secoli da supporto in supporto, dall'oralità primaria, al manoscritto, al testo tipografato, alla multimedialità cinematografica, televisiva e, infine, digitale.

I cinque autori che firmano il libro *Addicted - Serie tv e dipendenze* (LiberAria, Bari 2017, pp. 136, euro 10) sono partiti da tale considerazione e hanno aggredito l'oggetto da diverse angolature disciplinari, convergendo però su un tema chiave: l'*addiction*, la dipendenza. Quella, innanzitutto, che tutti sperimentiamo quando consumiamo compulsivamente, grazie alle nuove modalità di fruizione personalizzata, vagonate di stagioni. La dipendenza, poi, dal budget, che permette a case di produzione più o meno grandi di produrre impegnativi prodotti seriali. La dipendenza, infine, delle serie tv da altre narrazioni, cinematografiche o letterarie, dalla musica, dalle culture di strada, al limite, da se stesse.

Curato dalla editor barese Carlotta Susca, il libro propone cinque rapidi saggi e, a differenza di altri titoli sul tema, non ambisce a porsi come esauriente trattazione teorica, semiologica, filosofica o massmediologica che sia, ma propone spunti interessanti, de-



Album

La copertina del libro *Addicted*, edito da Liberaria. Sopra, una delle illustrazioni di Sonia QQ realizzate per il libro e ora esposte nella mostra al Mat di Terlizzi. A sinistra, dall'alto, immagini delle serie TV *Twin Peaks*, *Vinyl* e *Gomorra*

stinati a un lettore curioso. Michele Casella propone ad esempio il tema della dipendenza delle serie dalla musica, dal suono, persino dal rumore: da mera colonna sonora, musica e suoni diventano materiali di un'opera multimediale contigua all'arte contemporanea. E certo il caso di *Twin Peaks* e dei suoi leitmotiv coi quali David Lynch e Angelo Badalamenti intrecciano le vicende sin dalla prima, storica serie. Per non parlare della forte connotazione sensoriale di suoni e rumori esplosa, ventisei anni dopo, nell'attesa terza stagione, i cui episodi si concludevano con live di artisti vari, a comporre una playlist in progressivo svelamento.

Leonardo Gregorio, in apertura, tratteggia i rapporti di filiazione, ma anche di tradimento, tra la serie tv e il grande schermo, con gli esempi, tra gli altri, di *Fargo*, riuscito, o del davvero deludente *Minority Report*. Marika Di Maro riporta il discorso ai fondamenti narratologici delle storie, delle trame, dei personaggi, dimostrando come la moderna narrazione multimediale sia la realizzazione visuale della primordiale necessità di storie raccontate, di cui dicevamo. Jacopo Cirillo affronta la dipendenza dalle serie tv, distinguendone i diversi gradi, dall'euforia empatica alla disforia repulsiva, con i quali questi complessi organismi narrativi allacciano lo spettatore. La curatrice Carlotta Susca chiude il libro, e non poteva essere diversamente, con il tema della fine, della conclusione, di quel definitivo *The End* a cui il romanzo tradizionale e la narrazione cinematografica ci avevano assuefatti e che, con la serialità multimediale, si trasforma invece in una sconcertante apertura infinita.

In scena

«Un amore esemplare»
Daniel Pennac
al Kismet



Da oggi fino a domenica (ore 21, biglietti esauriti) va in scena al Kismet per la stagione di prosa del Comune di Bari lo spettacolo *Un amore esemplare*, trasposizione teatrale dell'omonimo fumetto di Daniel Pennac e Florence Cestac edito in Francia dall'editore Dargaud (in Italia uscirà nei prossimi mesi da Feltrinelli). E domani i due autori (*insieme nella foto in alto*) incontreranno il pubblico alle 17.30 alla Feltrinelli.

Un amore esemplare è già andato in scena nei giorni scorsi al Giordano di Foggia, e la prossima settimana completerà il suo tour pugliese con repliche al Dalla di Manfredonia (19 febbraio), al Verdi di Brindisi (il 20), al Mercadante di Cerignola (il 21) e infine al Nuovo di Martina Franca (il 22). Pennac ne è non solo l'autore ma anche attore, in scena con la stessa Florence Cestac e con Massimiliano Barbini e Ludovica Tinghi. La regia è di Clara Bauer.

Da bambino Pennac trascorreva le sue vacanze in un paesino dell'entroterra di Nizza, la Colle-sur-Loup. Sole, alberi di fichi e un pergolato sotto il quale si giocava a bocce. Ed è lì che Daniel Pennac e suo fratello Bernard conobbero Jean e Germaine: sempre di buon umore, contagiosi con la loro gioia di vivere. Niente figli, niente lavoro, il loro era un amore senza intermediari, un amore sedentario, «un amore esemplare».

Non solo carta

C'è anche un sito e una mostra al Mat di Terlizzi

All'uscita in libreria di *Addicted - Serie tv e dipendenze* si stanno accompagnando una serie di eventi multimediali, per varie platee e differenti approcci, coerentemente con la natura dell'oggetto analizzato. A cominciare da un sito dedicato, www.tvaddicted.it, sul quale rintracciare informazioni, rassegna stampa e novità. Le fresche illustrazioni di Sonia QQ (al secolo, l'illustratrice romana Sonia Cucculelli) che corredano il libro sono in mostra nelle sale del Mat - Laboratorio

Urbano di Terlizzi, dove il libro è stato presentato nell'ambito di una rassegna che ha visto protagonisti, tra gli altri, la band post-rock dei Mokadelic, tra gli autori della soundtrack della più diffusa serie italiana, *Gomorra*. Il libro sarà ancora presentato oggi alle 18 presso La Feltrinelli di Bari, con la partecipazione della curatrice Carlotta Susca e l'intervento dell'autore di uno dei saggi, Michele Casella; modera il critico culturale Enzo Mansueto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Taranto, la bellezza che non ti aspetti

La si può descrivere e raccontare in modo tradizionale: chiedendo aiuto alle date, ai numeri e ai risvolti di cronaca, il più delle volte legati alla giustizia e alla politica. Oppure la storia dell'Ilva di Taranto si può attraversare con una storia d'amore e scoprirla cambiando punto di osservazione. Non è facile ma funziona quando dentro una vicenda industriale lunga quasi sessant'anni (complessa, ricca, penosa, tragica e esaltante insieme) trovi l'anima delle persone. Perché le persone, piccole e ininfluenti rispetto a una fabbrica gigantesca, possono essere capaci di

spiegare senza avere bisogno di farlo.

Nel suo romanzo *Il giardino degli amori perduti* (editore Il Rio), Alessandro Faino, campano di Giffoni, il comune salernitano del Giffoni Film Festival, c'è una generazione cresciuta con la fabbrica accanto, desiderosa di un altro domani e di un'altra bellezza. Taranto deve esser-

Il contrasto

Una storia d'amore sullo sfondo del mostro siderurgico; può essere strano, ma funziona

gli entrata nel cuore, se ha deciso di infilarla in un romanzo d'amore, come fosse quello l'unico modo per poterla raccontare, narrando la vita dell'ingegner Petro Stefani, il dopoguerra, l'acciaieria, la famiglia, l'amore per Fanny.

Medico igienista del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto, docente di Igiene nella sede tarantina della Università Lumsa di Roma, Faino ha tre figli, è appassionato di running, ama la scrittura e Taranto quanto può amarla chi l'ha scoperta con gli occhi dell'estraneo, giorno per giorno, trovandone elementi di straordinaria

bellezza. Certo bellezza è una parola strana in una terra devastata e monopolizzata dalla grande fabbrica quanto può essere strana la parola amore accostata al mostro siderurgico. Eppure, funziona.

Prima del *Giardino degli amori perduti*, Faino ha pubblicato *L'imperetto amore* (Manni), *Il compito di Clara* (Leone Editore), *Il mistero della Sacra Spina* (Lupo). *Il giardino degli amori perduti* viene presentato questa sera (ore 20) nella libreria Mondadori di Taranto, via De Cesare 35. L'autore sarà introdotto da Tiziana Maiorano.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamattina su Rai Uno

Gli scampi di Puglia a «Buono a sapersi»



Conduttrice
Elisa
Isoardi

Questa mattina, alle 11.05 su Rai Uno, nel programma *Buono a sapersi* Elisa Isoardi tratterà il tema degli scampi, ricchi di sali minerali e utili per contrastare la distimia, una forma di depressione che colpisce gli anziani. Ne parleranno Maria Caramelli, direttrice dell'Istituto zooprofilattico di Torino, il dietista Loreto Nemi, la psichiatra Cinzia Niolu, i cuochi Vincenzo Volpe e Gabriele Gemma. Previsto anche un collegamento in diretta con una pescheria di Trani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina
Il libro di Faino
si presenta
questa sera a
Taranto